

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

S O M M A R I O

ATTI COMUNITARI:

Programma legislativo e di lavoro della Commissione europea per l'anno 2009 e programma di 18 mesi del Consiglio dell'Unione europea presentato dalle Presidenze francese, ceca e svedese. COM(2008)712def. — 11249/08 (Relazione alla XIV Commissione) (*Rinvio del seguito dell'esame*) 122

SEDE CONSULTIVA:

DL 200/08: recante misure urgenti in materia di semplificazione normativa. C. 2044 Governo (Parere alla I Commissione) (*Esame e rinvio*) 122

INDAGINE CONOSCITIVA:

Deliberazione su una proposta di indagine conoscitiva sui danni provocati all'agricoltura dalla fauna selvatica (*Deliberazione*) 124
 ALLEGATO 1 (*Programma dell'indagine*) 125
 Deliberazione su una proposta di indagine conoscitiva sulle opere irrigue (*Deliberazione*) . 124
 ALLEGATO 2 (*Programma dell'indagine*) 127
 Sui lavori della Commissione 124

ATTI COMUNITARI

Martedì 20 gennaio 2009. — Presidenza del presidente Paolo RUSSO.

La seduta comincia alle 12.

Programma legislativo e di lavoro della Commissione europea per l'anno 2009 e programma di 18 mesi del Consiglio dell'Unione europea presentato dalle Presidenze francese, ceca e svedese.

COM(2008)712def. — 11249/08.

(Relazione alla XIV Commissione).

(*Rinvio del seguito dell'esame*).

Paolo RUSSO, *presidente*, ricorda che nella seduta del 15 gennaio 2009 aveva svolto, in sostituzione del relatore Got-tardo, la relazione sul provvedimento.

Nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 12.05.

SEDE CONSULTIVA

Martedì 20 gennaio 2009. — Presidenza del presidente Paolo RUSSO. — Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali, Antonio Buonfiglio.

La seduta comincia alle 12.05.

DL 200/08: recante misure urgenti in materia di semplificazione normativa.

C. 2044 Governo.

(Parere alla I Commissione).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del disegno di legge.

Giovanni DIMA (Pdl), *relatore*, osserva che il decreto-legge contiene disposizioni dirette a consentire il completamento delle procedure per la creazione di una banca dati, pubblica e gratuita, della legislazione statale vigente nonché l'abrogazione delle norme primarie, emanate prima dell'entrata in vigore della Costituzione, ritenute estranee ai principi dell'ordinamento giuridico vigente o comunque obsolete.

Al riguardo, desidera richiamare l'attenzione sulle delicate implicazioni, dal punto di vista istituzionale, di tale ultima operazione, che comporterà l'abrogazione di oltre 28 mila provvedimenti legislativi e che, pertanto, richiede di essere accompagnata dalle necessarie verifiche tecniche.

In generale, il sistema legislativo nazionale, certamente ingolfato e appesantito da una stratificazione normativa non più attuale, necessita da tempo sia di un'opera di snellimento, sia di adeguati strumenti informatici, che consentano ai cittadini l'immediata ed efficace consultazione delle norme in vigore. È quindi positiva ogni attività di semplificazione normativa, anche se va segnalato che l'operazione disposta dal decreto-legge, per la sua entità, presenta alcuni profili problematici nella sua pratica attuazione. Infatti, se la gran parte dei provvedimenti che si è inteso abrogare appare, sin da un sommario esame, certamente obsoleta, è in ogni caso necessario adottare ogni utile precauzione per evitare la commissione di errori di valutazione circa l'esaurimento degli effetti delle norme interessate e, conseguentemente, abrogare norme ancora utili e applicate.

Nel ribadire quindi la sua valutazione favorevole circa gli obiettivi dell'azione di semplificazione, più volte riaffermati dal ministro Calderoli, invita i colleghi a pronunciarsi preliminarmente sugli aspetti evidenziati.

Mario PEPE (PD), nel ringraziare il relatore per l'analisi effettuata e per aver manifestato chiaramente le proprie perplessità, rileva che a suo giudizio non vi sono i tempi per una verifica puntuale, in sede parlamentare, di tutte le norme che

si propone di abrogare. Tuttavia, le condizioni dell'ordinamento giuridico italiano sono tali da richiedere un'urgente opera di semplificazione normativa e burocratica: infatti, le norme sono troppo spesso criptiche, bisognose di continua novellazione, con continui richiami alla legislazione precedente e spesso pure inidonee a conseguire gli effetti voluti. Da questo punto di vista, ritiene che occorra porsi anche dalla parte degli utenti e condividere l'obiettivo di semplificare la normativa, facendo *tabula rasa* di ciò che è ultroneo e superato e puntando a dotare il paese di una nuova e più « sana » legislazione.

Preannuncia conseguentemente, interpretando il comune sentire del suo gruppo, il giudizio favorevole sul provvedimento nel suo complesso, pur ritenendo condivisibili le preoccupazioni del relatore.

Giovanna NEGRO (LNP), nel condividere, anche per formazione personale, l'esigenza di procedere alla semplificazione del complesso normativo, come proposta dal decreto-legge, rileva come talune norme non siano più rispondenti ad effettivi bisogni mentre altre rappresentino un inutile costo che può essere in tal modo eliminato, liberando risorse per esigenze maggiormente sentite.

Giovanni DIMA (Pdl), manifestato apprezzamento per i confortanti interventi dei colleghi, precisa di aver voluto esprimere una preoccupazione del tutto « fisiologica » rispetto alla rilevanza dell'operazione recata dal decreto-legge, fermo restando il convincimento circa la necessità di un energico intervento per rendere più snello il sistema legislativo. In tal senso, può preannunciare la sua intenzione di proporre alla Commissione di esprimersi in senso favorevole sul provvedimento in esame e l'esigenza di rendere un parere positivo.

Paolo RUSSO, *presidente*, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 12.15.

INDAGINE CONOSCITIVA

Martedì 20 gennaio 2009. — Presidenza del presidente Paolo RUSSO.

La seduta comincia alle 12.15.

Deliberazione su una proposta di indagine conoscitiva sui danni provocati all'agricoltura dalla fauna selvatica.

(Deliberazione).

Paolo RUSSO, *presidente*, propone lo svolgimento di un'indagine conoscitiva sui danni provocati all'agricoltura dalla fauna selvatica, sulla base del programma predisposto nella riunione del 14 gennaio 2009 dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, sul quale è stata acquisita l'intesa con il Presidente della Camera, ai sensi dell'articolo 144, comma 1, del regolamento (*vedi allegato 1*).

La Commissione approva la proposta di deliberazione dell'indagine conoscitiva.

Deliberazione su una proposta di indagine conoscitiva sulle opere irrigue.

(Deliberazione).

Paolo RUSSO, *presidente*, propone lo svolgimento di un'indagine conoscitiva sulle opere irrigue, sulla base del programma predisposto nella riunione del 14 gennaio 2009 dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, sul quale è stata acquisita l'intesa con il Presidente della Camera, ai sensi dell'articolo 144, comma 1, del regolamento (*vedi allegato 2*).

La Commissione approva la proposta di deliberazione dell'indagine conoscitiva.

Sui lavori della Commissione.

Nazzareno Nicodemo OLIVERIO (PD) fa presente la necessità che la Commissione porti a termine le indagini conoscitive già avviate, approvando il documento conclusivo: ciò vale, in particolare, per l'indagine sull'andamento dei prezzi nel settore agroalimentare.

Paolo RUSSO, *presidente*, concordando, avverte che la sollecitazione del deputato Oliverio sarà sottoposta all'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi.

La seduta termina alle 12.20.

ALLEGATO 1

Indagine conoscitiva sui danni provocati all'agricoltura dalla fauna selvatica.**PROGRAMMA DELL'INDAGINE**

L'ammontare dei danni causati dalla fauna selvatica alle produzioni agricole e zootecniche, secondo una stima della Coldiretti e del WWF basati su dati Eurispes, supererà nel 2008 i 70 milioni di euro, che graveranno sulle regioni e sugli enti parco, tenuti all'erogazione dei relativi indennizzi alle imprese agricole.

Nella consapevolezza condivisa dell'esigenza di conciliare la produzione agricola e zootecnica con la tutela ambientale, la Commissione Agricoltura ritiene opportuno dedicare una specifica attività conoscitiva a tale fenomeno, sostanzialmente trascurato nel dibattito pubblico, ma molto sentito in ogni parte del Paese, ritenendo che nel contesto attuale è necessario assicurare l'utilizzo produttivo di ogni risorsa pubblica.

In primo luogo, si ritiene necessario ricostruire un quadro preciso del fenomeno, acquisendo dettagliate informazioni sulla tipologia, localizzazione geografica e quantificazione economica dei danni denunciati, sulle colture danneggiate e sulle specie animali interessate.

È poi necessario analizzare l'attività svolta dalle amministrazioni competenti e gli strumenti di cui si sono avvalse, con particolare riferimento agli indennizzi richiesti ed erogati.

La Commissione ritiene inoltre necessario valutare l'esistenza e l'effettiva adozione di misure, a livello aziendale e locale, per la prevenzione e il contenimento dei danni prodotti dagli animali selvatici alle colture, ai terreni e agli allevamenti, anche con riferimento alle risorse e agli strumenti finanziari utilizzabili a questo scopo.

In generale, si ritiene utile approfondire anche tutte le eventuali misure che possono essere adottate per garantire un equilibrato rapporto di coesistenza tra attività venatoria, esercizio dell'agricoltura e tutela e valorizzazione dell'ambiente. In questo ambito, potrà essere verificata anche la funzionalità delle misure di cui all'articolo 19 della legge n. 157 del 1992, che prevede che le regioni, per varie finalità tra le quali compare anche la tutela delle produzioni zoo-agro-forestali ed ittiche, provvedano al controllo delle specie di fauna selvatica anche nelle zone vietate alla caccia; tale controllo, esercitato selettivamente, viene praticato di norma mediante l'utilizzo di metodi ecologici su parere dell'Istituto nazionale della fauna selvatica (le cui funzioni sono ora attribuite all'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale – ISPRA). Qualora l'Istituto verifichi l'inefficacia di tali metodi, le regioni possono autorizzare piani di abbattimento, attuati dalle guardie venatorie provinciali con la collaborazione dei proprietari o conduttori dei fondi, purché muniti di licenza di caccia.

Per acquisire elementi di conoscenza e di valutazione sul fenomeno dei danni causati dalla fauna selvatica alle produzioni agricole e zootecniche, la Commissione intende procedere all'audizione di tutti i soggetti che possono dare un utile contributo.

In particolare, potranno aver luogo le seguenti audizioni:

rappresentanti delle regioni e degli enti locali;

rappresentanti degli ambiti territoriali di caccia (ATC);

rappresentanti degli enti parco e di altri enti gestori di aree naturali protette;

Ministeri con competenze nella materia oggetto dell'indagine;

Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale. Istituto nazionale della fauna selvatica (ISPRA);

rappresentanti delle organizzazioni delle imprese agricole e zootecniche;

rappresentanti delle associazioni ambientaliste;

rappresentanti delle associazioni venatorie.

Potranno inoltre essere programmate alcune missioni, il cui dettagliato programma sarà sottoposto a specifica autorizzazione del Presidente della Camera.

Termine

L'indagine conoscitiva dovrà concludersi entro il mese di giugno 2009.

ALLEGATO 2

Indagine conoscitiva sulle opere irrigue.**PROGRAMMA DELL'INDAGINE**

I cambiamenti climatici in corso rendono sempre più scarsa e preziosa la risorsa acqua, accentuando le difficoltà di approvvigionamento per gli usi irrigui, che in alcune aree del nostro paese sono ormai croniche; tali difficoltà, d'altra parte, cominciano ormai a manifestarsi anche in aree che in passato ne erano immuni.

Di qui la necessità di assicurare il migliore utilizzo delle risorse disponibili, potenziando le infrastrutture irrigue e migliorandone l'efficienza.

Il quadro normativo in materia è assai articolato, anche per quanto riguarda le competenze istituzionali e quindi le modalità di reperimento e gestione delle risorse finanziarie.

Al Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali spettano infatti, sulla base dell'articolo 2, comma 2, del decreto legislativo n. 143 del 1997, compiti di disciplina generale e di coordinamento nazionale in tema di grandi reti infrastrutturali di irrigazione di rilevanza nazionale.

La programmazione delle opere necessarie al funzionamento del sistema irriguo nazionale ha come riferimento le delibere del CIPE con le quali a conclusione di un complesso *iter* – che va dalla presentazione di progetti «cantierabili» all'acquisizione del parere delle regioni, di quelli dei due dicasteri dell'ambiente e dell'agricoltura, nonché di organi tecnici quali il magistrato delle acque – vengono approvati progetti immediatamente esecutivi. Il completamento, la sistemazione o revisione delle infrastrutture idriche vengono in tal modo inseriti in un contesto programmatico sia sotto il profilo di integrazione funzionale delle singole iniziative, sia sotto il profilo della utilizzazione delle

risorse economiche, rese disponibili solitamente in sede di approvazione annuale della legge finanziaria.

Da ultimo le opere irrigue sono state inserite nell'ambito di una più ampia programmazione di tutti gli interventi attinenti il settore idrico, ovvero nel Programma nazionale degli interventi nel settore idrico (legge finanziaria 2004, articolo 4, commi 35-37).

La redazione del nuovo strumento di coordinamento di tutte le opere del comparto idrico è stata demandata al Ministero dell'ambiente. Il Programma idrico è stato approvato dal CIPE, con deliberazione n. 74/2005, e come la legge aveva richiesto ha incluso oltre agli interventi decisi dal dicastero dell'ambiente ed alle opere del settore idrico a suo tempo inserite fra le infrastrutture strategiche di cui alla cosiddetta legge obiettivo, anche gli interventi che il dicastero agricolo ha individuato – in relazione alle nuove risorse di cui al comma 31 della medesima legge finanziaria 2004 – come immediatamente finanziabili e distinti per singola regione (Piano irriguo, successivamente integrato con la delibera CIPE n. 117/2006), nonché un quadro generale dei fabbisogni del comparto irriguo.

Una verifica sulle criticità e le conseguenti necessità di adeguamento della normativa qui riassunta è stata avviata nel corso della passata legislatura dalla Commissione agricoltura della Camera, che ha avviato su questi temi l'esame di tre proposte di legge di iniziativa parlamentare, adottando nella seduta del 17 ottobre 2007 un testo unificato elaborato dal Comitato ristretto, sul quale ha svolto alcune audizioni dei soggetti istituzionali coinvolti.

Il testo affrontava sia le questioni relative alle competenze, prevedendo la istituzione del « Commissario per le opere irrigue nel Mezzogiorno », mediante trasformazione della figura del Commissario ad *acta* cui sono state devolute le funzioni in materia irrigua già spettanti alla disciolta Agensud, sia i problemi connessi alla difficoltà incontrate dalle regioni meridionali nell'accedere ai finanziamenti per opere irrigue a causa delle carenze sul versante della progettazione delle opere, prevedendo l'istituzione di un apposito Fondo rotativo per la progettazione delle opere irrigue nel Mezzogiorno.

Su questo ultimo punto è intervenuta poi, sia pure con una soluzione in parte diversa, la legge finanziaria 2008, che ha operato altresì un intervento di rimodulazione complessiva delle risorse annualmente stanziare per il finanziamento delle infrastrutture irrigue, traducendo in una unica partita finanziaria i tre limiti d'impegno originati dalle leggi finanziarie 2004 e 2006, già trasformati a norma della medesima legge finanziaria 2004 in contributi in conto capitale, allo scopo di recuperare margini di elasticità nella programmazione e gestione delle risorse. In particolare, i contributi annuali afferenti alle leggi finanziarie 2004 e 2006 sono soppressi a decorrere dall'esercizio 2011, e nel contempo dalla medesima data è stata autorizzata una spesa annuale, per quindici anni, pari a 100 milioni di euro. A decorrere dal 2011 si è realizzata pertanto, rispetto a quanto previsto dalla normativa previgente, una rimodulazione delle risorse che ne riduce l'importo complessivo annuo ma ne estende la proiezione temporale fino al 2025.

Il progetto di bilancio per il 2009 registra peraltro una significativa riduzione (quasi 50 milioni di euro) delle risorse finanziarie disponibili, che suscita preoccupazioni ed alla quale non è stato sinora possibile ovviare in sede di esame parlamentare dei documenti di bilancio.

In questa situazione la Commissione agricoltura ritiene necessario acquisire, ri-

correndo allo specifico strumento dell'indagine conoscitiva previsto dall'articolo 144 del regolamento, informazioni aggiornate sia sulle esigenze finanziarie per la realizzazione del piano irriguo nazionale, sia sulle necessità di adeguamento del quadro normativo, con particolare riferimento alla definizione ed al coordinamento delle competenze istituzionali in materia di programmazione e realizzazione delle opere irrigue.

A tal fine, la Commissione intende procedere all'audizione di tutti i soggetti che possono dare un utile contributo e, in particolare:

Ministri con competenza nelle materie oggetto dell'indagine;

Capo del Dipartimento delle politiche di sviluppo e responsabile della direzione generale di sviluppo rurale del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali;

Commissario ad *acta* per la gestione delle attività della soppressa Agenzia per la promozione dello sviluppo nel Mezzogiorno (Agensud) di competenza del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali;

rappresentanti della Conferenza dei Presidenti delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano ovvero, ove necessario, di singole regioni e di altri enti territoriali;

rappresentanti dei consorzi di bonifica a livello nazionale e regionale;

rappresentanti di altri enti pubblici con competenza nelle materie oggetto dell'indagine;

organizzazioni rappresentative delle imprese agricole e degli altri operatori economici interessati ai temi oggetto dell'indagine;

esperti e studiosi della materia.

L'indagine conoscitiva dovrà concludersi entro il mese di luglio 2009.